

Episodio di Marsan Marostica 27-04-1945

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Marsan	Marostica	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 27 ottobre 1945

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1	0	0	1	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Vittime deceduta:

Nonis Aristide "Noce", cl. 1922, nato a Belluno e residente a Bassano del Grappa; Diplomato all'Istituto Magistrale di Bassano e ufficiale d'Artiglieria in Grecia, dopo l'8 settembre '43 entra nella Resistenza, prima sul Grappa e successivamente sulle colline della destra Brenta. Vice comandante della Brigata "Giovane Italia".

Altre note sulla vittima:

Descrizione sintetica

La mattina del 27 aprile, Aristide Nonis "Noce", parte in bicicletta dalla casa della famiglia Frison sulle colline di S. Benedetto, è sua intenzione raggiungere Villa Cabianca a Longa di Schiavon per partecipare alle trattative di resa delle SS di Mario Carità (BdS-SD/ *Italienische Sonderabteilung*) come rappresentante

della Brigata "Giovane Italia": sa probabilmente che Antonio Borsato "Aquila", il comandante della Brigata, non può essere presente. Giunto a Marsan, è intercettato forse da tedeschi in ritirata che vogliono impossessarsi della sua bicicletta, o forse perché si sono accorti che è armato, ma non è da escludere che i sicari provengano appositamente per lui da Villa Cabianca. Sta di fatto che senza esitazione quei tedeschi lo uccidono con una "raffica di mitra".

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco

Tipologia:

ritirata

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Autori: BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD - Italienische Sonderabteilung (Banda Carità).

Il BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'intelligence viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di

*poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]". (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).*

Anche nel Vicentino il BdS-SD è impegnato a dimostrare "professionalità", e non solo in chiave anti-comunista: dare prova di saper reprimere oggi tutta la Resistenza civile e armata, così come domani una qualsiasi altra organizzazione, qualunque altra classe dirigente, dividendola ed eliminando i suoi uomini migliori. Nell'aprile del '45, Mario Carità e Alfredo Perillo hanno ormai catturato, "interrogato", eliminato gran parte dei dirigenti della Resistenza in pianura, hanno rastrellato molti componenti e inserito spie in tutte le formazioni partigiane della montagna, e sono pronti ad attaccarle.

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente all'assassinio del Comandante "Noce". Con sentenza del 3 ottobre 1945 vennero processati a Padova 16 componenti la "Banda Carità", e il verdetto fu lieve: su sette richieste dal PM, 4 furono le condanne a morte (Coradeschi, Gastaldelli, Linari e Tecca, latitante evaso da Padova il 25.9.45), due gli ergastoli (Cecchi e Chiarotto M.), due le condanne a 30 anni di reclusione (Falugiani e Gonnelli), 16 anni fu la pena inflitta a Carità Franca, 15 anni a Piani e Massai, 6 anni e 8 mesi per Notti, Chiarotto V. e Simonini. Elisa Carità è ritenuta non imputabile per incapacità di intendere e di volere, di cui però la corte ordina il ricovero in un riformatorio giudiziario per un tempo non inferiore a tre anni; Mancuso Margherita è assolta perché il fatto non costituisce reato; Alberto Sottili, è assolto per insufficienza di prove. Il 5 ottobre, immediatamente dopo la sentenza, fu presentato ricorso in appello. Di quattro condanne capitali ne rimase una (Coradeschi), le altre, "per difetto di motivazione in ordine alle circostanze attenuanti" vennero annullate. Annullate anche le altre condanne o addirittura annullate per "illegalità della pena" come nel caso di Notti e Simonini, che furono rinviati a giudizio alla Corte d'Assise, Sezione Speciale d'Appello di Venezia. Successivamente, grazie all'amnistia promulgata sotto la guida del Guardasigilli Togliatti (DDL del 22.6.46) ed altre giustificazioni giuridiche, tutti gli imputati furono liberati in pochi anni. L'ultimo ad essere liberato fu Castaldelli (nel 1955), processato anche a Lucca per i fatti di Firenze. Gli altri furono tutti scarcerati prima del 1950. Nel 1962 Linari fu persino riabilitato dalla Corte d'appello di Venezia. L'unico a pagare fu Antonio Coradeschi. Venne fucilato all'alba del 26 aprile '46 al poligono di tiro di Padova.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nel luogo del suo assassinio è collocata a ricordo una lapide a muro. "Noce" è sepolto al Cimitero di Marostica nella tomba ai "Caduti della Resistenza", dove figurano le foto di 20 patrioti, tra cui quelli di

Vanin, Possamai, Vivian e Zaira Meneghin Maina (Med. D'Argento al V.M.)

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

Sulle modalità e le motivazioni della sua morte le opinioni sono discordi, ma sta di fatto che come ricorda "Zaira" Meneghin: *"Il 27 aprile, mentre si recava alla Longa a trattare la resa come rappresentante della brigata..."*, fu ucciso.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Pierluigi Damiano Dossi *"Busoi", 27 Aprile 1945. Longa di Schiavon - Novoledo – Dueville – Sandrigo. Una trappola per i Comandanti della Divisione Partigiana "Monte Ortigara"*, Ed. CSSMP in www.studistoricianapoli.it, Montecchio Precalcino 2015.

"Zaira" Meneghin Maina, Tra cronaca e storia. La Resistenza nel Vicentino, Ed. Teti, Segrate (Mi) 1989.

Giuseppe Pupillo, *Una giovinezza difficile. Testimonianze di donne e uomini che furono giovani durante il periodo bellico (1940-1945)*, Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2008.

B. Gramola, *"Monte Grappa, tu sei la mia Patria". La Brigata "Martiri del Grappa"*, AVL Bassano, Bassano del Grappa 2003.

Benito Gramola (a cura di), *Tullio Carlesso. Da Marsan alla Cabianca. Vicende dei patrioti del battaglione "Vanin" (Brigata "Giovane Italia")*, Fara Vicentino 2015.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

www.studistoricianapoli.it

V. ANNOTAZIONI

Quel 27 aprile 1945 vede la morte, l'eliminazione fisica, oltre che del Comandante "Noce", anche di altri comandanti partigiani provenienti o diretti a Longa di Schiavon: Alfredo Fabris "Franco", Giordano Bruno Azzolin "Paniti", Attilio Andreetto "Sergio", Giovanni Carli "Ottaviano" e Giacomo Chilesotti "Loris". Un po' troppi e importanti per non pensare a un coinvolgimento diretto di Mario Carità.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo".
Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (Vi).